

La Storia nelle storie



"Il martire fascista" di Adriano Sofri. Sellerio, pagg. 237, euro 15



Adriano Sofri (Vittorio, 12/02) è scrittore e giornalista, ex leader di Lotta Continua, autore di romanzi



Il corpo del maestro Sottosanti ucciso in un'emboscata a Gorizia il 4 ottobre 1930. Adriano Sofri ricostruisce la vicenda nel libro "Il martire fascista" (Sellerio)

L'INCIPIIT. IL PASSATO CHE NON SEMPRE PASSA

Gorizia, frontiera senz'accorgersene. Con Sofri di fronte al martire fascista

Bonjour, bonsoir, Slovenia, Italia: invadere un Paese a piedi, al buio. E altrettanto evadere. Non sanno l'emozione. E neppure di quei colpi di fucile, ottobre 1930, al maestro Sottosanti

Pubblichiamo per gentile concessione un brano del libro "Il martire fascista" di Adriano Sofri, edito da Sellerio

ABBANDONATI

Arrivo a Gorizia che è quasi sera. Ho nomi in tasca ma non li ho ancora evocati. Prendo la mia stanza d'albergo e vado a camminare a vanvera. Finiamo alla famosa piazza della Transilvania, la vedevamo tutti alla luce del giorno. Arrivo alla piazza della Vittoria, in alto c'è il Castello. Poi vado avanti fino a un passaggio a livello, mi ferma un soldato e mi dà un cartello giallo, sembro grande, che dico Vona Gorizia. Ho attraversato il confine e non me ne sono accorto. Allora faccio come se ci fossi in questi cacciaviti e indietreggio sulla linea del confine, che qui non segna nemmeno alla memoria. Come l'allungamento di un'ore del piccolo principe: Bon-

jour, Bonsoir, Slovenia, Italia. Tanto volte, tutte le volte che voglio. Sarebbe bello essere in due, uno di qua e uno di là, stranieri da un passo. Ho invaso la Slovenia, a piedi, al buio, piove, e altrettanto evaso. Sarebbe il gioco di un vecchio sereno se non si progettassero davvero i diritti e i doveri. E se i miei, dopo che l'abbiamo menzionati la aveva immaginato di segnare la fine della storia. La via che si chiamava San Gabriele fin qui, ora si chiama Sottosanti e si allunga, si allunga, si allunga, gli altri guadagni alberghieri consegnati, i buoni di persone illustri. Uno è di Engelbert Besselajk, Besselajk, 1894-1968, dopo una vita a Genova, a Roma, dal 1924 al 1929, aveva pronunciato discorsi memorabili, onorandoli e vigeva contro la cancellazione dell'identità della minoranza. E lui, Slovenia, vado avanti e indietro sulla linea del confine, che qui non segna nemmeno alla memoria. Come l'allungamento di un'ore del piccolo principe: Bon-

jour, Bonsoir, Slovenia, Italia. Tanto volte, tutte le volte che voglio. Sarebbe bello essere in due, uno di qua e uno di là, stranieri da un passo. Ho invaso la Slovenia, a piedi, al buio, piove, e altrettanto evaso. Sarebbe il gioco di un vecchio sereno se non si progettassero davvero i diritti e i doveri. E se i miei, dopo che l'abbiamo menzionati la aveva immaginato di segnare la fine della storia. La via che si chiamava San Gabriele fin qui, ora si chiama Sottosanti e si allunga, si allunga, si allunga, gli altri guadagni alberghieri consegnati, i buoni di persone illustri. Uno è di Engelbert Besselajk, Besselajk, 1894-1968, dopo una vita a Genova, a Roma, dal 1924 al 1929, aveva pronunciato discorsi memorabili, onorandoli e vigeva contro la cancellazione dell'identità della minoranza. E lui, Slovenia, vado avanti e indietro sulla linea del confine, che qui non segna nemmeno alla memoria. Come l'allungamento di un'ore del piccolo principe: Bon-

La via che si chiamava San Gabriele fin qui ora si chiama Sottosanti

pubblici, svolto verso una Park Casino lacciano sulla destra. È passata inesorabile, non stanno, entro a chiedere di scendere. Che dura poco, non perché la città si lasci conquistare, piuttosto perché presto diventa un'isola. Mi accompagnano in un'isola. Si consultano se ch'abbia voglia di interporre, se per impartirmi - tragica da poco. Tocca a un Mio, che

ha una bella auto. Mi sopravvanta, chiede com'è andata a sera. Ho pensato, tanto, dico, mi sta aggrava da pagare il taxi. Va così, dico, una sera si perde una sera si vince. Mi faccio lasciare in centro, è vado ancora un po' in giro alla rinfusa. Cedo alla tentazione delle città incontrate per la prima volta, tanto più solido di tenermi desiderare la città d'altri. È una superbia, il vanto di essere in città o in bella e a sedurre e probabilmente trascurata, per abitudine, per durezza, dai suoi abitanti. Gli uomini, anche quando hanno smesso di figurarsi le donne come proprietà di qualcuno, possono mutare una fierezza nel comandamento in vincibile e il desiderio della donna d'altri, e della città d'altri. Che dura poco, non perché la città si lasci conquistare, piuttosto perché presto diventa un'isola. Mi accompagnano in un'isola. Si consultano se ch'abbia voglia di interporre, se per impartirmi - tragica da poco. Tocca a un Mio, che

scato. Ritornava in bicicletta, scrive l'altro sera alle 22 di via Vico dove funzionava nelle ore libere da impiegato in quel municipio. L'ucciso, che era un anziano fascista e mille del laica-legione romana. La vittima assolveva nel modo più encomiabile anche le funzioni di insegnante elementare nella scuola del luogo nel cui edificio abitava con la famiglia composta della moglie e di cinque tenere creatura. La moglie - gli prossima a diventare madre per la sesta volta, informa La Stampa, ha 32 anni - lo aspettava alla finestra con un bambino in braccio. È stato colto dopo aver salito i gradini, quando stava per aprire i portoni di casa. Erano tutti colti. Moglie e bambini sono accorsi sul povero corpo. L'assassinio, continua la cronaca, dev'essere stato lungo e pieno di sangue. Sottosanti è stato colto da due fucili - data la diversità del calibro dei pallini e dei proiettili da caccia grossa parzialmente accertati che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altra parte. La salma della Camilla Nera è stata trasportata da Veruggina a Vipiteno dove è stata sepolta nel cimitero di Sottosanti. Sottosanti è stato colto da due fucili - data la diversità del calibro dei pallini e dei proiettili da caccia grossa parzialmente accertati che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altra parte. La salma della Camilla Nera è stata trasportata da Veruggina a Vipiteno dove è stata sepolta nel cimitero di Sottosanti.

presto se pronto a raccontarne il prossimo venuto. Oggi giorno, nei paesi dell'Unione Europea, c'è il numero di persone che non hanno fatto esperienza del passaggio del confine. Se ne vanno quelli che hanno conosciuto una guerra. Sottosanti è stato colto da due fucili - data la diversità del calibro dei pallini e dei proiettili da caccia grossa parzialmente accertati che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altra parte. La salma della Camilla Nera è stata trasportata da Veruggina a Vipiteno dove è stata sepolta nel cimitero di Sottosanti. Sottosanti è stato colto da due fucili - data la diversità del calibro dei pallini e dei proiettili da caccia grossa parzialmente accertati che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altra parte. La salma della Camilla Nera è stata trasportata da Veruggina a Vipiteno dove è stata sepolta nel cimitero di Sottosanti.

scato. Ritornava in bicicletta, scrive l'altro sera alle 22 di via Vico dove funzionava nelle ore libere da impiegato in quel municipio. L'ucciso, che era un anziano fascista e mille del laica-legione romana. La vittima assolveva nel modo più encomiabile anche le funzioni di insegnante elementare nella scuola del luogo nel cui edificio abitava con la famiglia composta della moglie e di cinque tenere creatura. La moglie - gli prossima a diventare madre per la sesta volta, informa La Stampa, ha 32 anni - lo aspettava alla finestra con un bambino in braccio. È stato colto dopo aver salito i gradini, quando stava per aprire i portoni di casa. Erano tutti colti. Moglie e bambini sono accorsi sul povero corpo. L'assassinio, continua la cronaca, dev'essere stato lungo e pieno di sangue. Sottosanti è stato colto da due fucili - data la diversità del calibro dei pallini e dei proiettili da caccia grossa parzialmente accertati che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altra parte. La salma della Camilla Nera è stata trasportata da Veruggina a Vipiteno dove è stata sepolta nel cimitero di Sottosanti. Sottosanti è stato colto da due fucili - data la diversità del calibro dei pallini e dei proiettili da caccia grossa parzialmente accertati che fossero in due e non è escluso siano giunti d'altra parte. La salma della Camilla Nera è stata trasportata da Veruggina a Vipiteno dove è stata sepolta nel cimitero di Sottosanti.

DENTRO IL TESTO

La memoria al di là del "noi" e del "loro" Ascoltiamola, anche se parla un'altra lingua

Ricostruendo le vicende umane di tutte le persone coinvolte nell'attentato Sofri mette in luce il contesto e il contesto dello scontro fra il regime italiano e la società slovena addentrandosi nella politica di dominio



Salvatore Pininfarina con la moglie Marcella nel 1936, due dei personaggi del libro di Sofri

MARIA VERGINELLA

La storia del fascismo disciolto è stata studiata in numerosi ritorni, quelli politici ma anche quelli economici e culturali. Sono state studiate in particolare le politiche di repressione e di persecuzione, le forme di rieducazione e di adesione. Una prima ricostruzione fattiva della politica di persecuzione fascista nei confronti della minoranza slovena e croata è stata prodotta già negli anni trenta da Lavo Cerulli, autore del volume Life and Death. Struggle of the National Minority in Italy, pubblicato nel 1936. Il suo obiettivo era denunciare all'opinione pubblica estera le politiche di espulsione e di italianizzazione forzata. La chiusura delle scuole e dei circoli sloveni e croati, il divieto dell'uso in pubblico della lingua minoritaria.

Individuali le fratture tra società confinanti e loro scarti generazionali

Dopo la fine della seconda guerra, soprattutto negli ambienti sloveni di Trieste e Gorizia, si cominciò a raccogliere testimonianze e documenti sulla politica fascista e l'antifascismo sloveno. Una ricostruzione più sistematica fu però avviata solo negli anni Settanta, grazie alle ricerche svolte dalla storica Milica Wehler. La sua opera è arricchita da quella di Veruggina e di Pininfarina. I romanzi I suoi volumi Sloveni pod italijansko zvezdo (1918-1920) (Gli sloveni sotto l'occupazione italiana (1918-1920)), Narodno obdobje gibanja primorskih Slovencev (1921-1928) (Il movimento di difesa nazionale degli sloveni del litorale (1921-1928)) e Pivi antifascisti in Europa (I primi antifascisti in Europa) rimangono pietre miliari della storiografia slovena nel campo degli studi sul fascismo giuliano e l'antifascismo sloveno nel litorale. Da parte italiana una strategia fecoda per gli studi

sul fascismo di frontiera iniziò negli anni Sessanta. E. Agliè, G. Fogar, E. Colloredo, T. Sada, per nominare solo alcuni, si sono occupati di storie locali importanti, iniziarono a gettar luce su vicende locali contestualizzando nel quadro nazionale italiano. Dagli anni Ottanta in poi altre ricerche ampliarono il campo d'indagine allargandolo teoricamente e metodologicamente. Con i contributi di A. M. Vinti, T. Manta, A. Anelli, G. Meloni e altri, il fascismo si estese al rapporto del regime con la Chiesa, alle politiche scolastiche, amministrative ed economiche. Da parte slovena non a rinviare di T. Ferenc, B. Marušič, J. Pipjavec, M. Fabus, E. Poljan, proseguirono gli studi sulle organizzazioni antifasciste e le attività sovversive.

I due percorsi storiografici convergono con obiettivi diversi si trovarono a confrontarsi in un terreno comune, frequentandosi a volte e confrontandosi su singole tematiche. Ne beneficiarono da ambedue le parti ma in generale si preferì seguire le proprie traiettorie nazionali.

Lo si capisce tra le righe anche leggendo il recente libro di Adriano Sofri che indaga il contesto su cui era avvenuta il 4 ottobre 1930 l'uccisione del maestro Francesco Sottosanti. L'azione è molto curiosa e rigorosa e si addentra nei meandri della storia di confine e nel suo procedere sistematico e tenace mette in mostra tutta la complessità della vicenda di Veruggina (Verpogoljano). L'uccisione dell'uomo sloveno, la presenza dei fratelli violento negli stessi luoghi, gli obiettivi della repressione e le incongruenze della italianizzazione, l'azione della popolazione slovena.

IL FASCISMO e il MARTIRIO delle MINORANZE

L'uccisione dell'uomo sloveno, la presenza dei fratelli violento negli stessi luoghi, gli obiettivi della repressione e le incongruenze della italianizzazione, l'azione della popolazione slovena. La ricostruzione di Adriano Sofri è lodovole non soltanto perché chiarisce la punizione del regime abitato e contro ha colpito l'uomo sbagliato (pag. 71), ma perché è una lezione di sporcizzazione transnazionale. Dimostra che si può e si deve vedere le fonti dell'altro, ascoltare le sue memorie anche quando non si parla la sua lingua. Il Martire fascista è un grande regalo che Sofri ha fatto alla sua città natale e a queste terre, a lungo troppo riprese del "noi" e del "loro".

Idue percorsi storiografici diversi si trovarono a operare su un terreno comune

Lo si capisce tra le righe anche leggendo il recente libro di Adriano Sofri che indaga il contesto su cui era avvenuta il 4 ottobre 1930 l'uccisione del maestro Francesco Sottosanti. L'azione è molto curiosa e rigorosa e si addentra nei meandri della storia di confine e nel suo procedere sistematico e tenace mette in mostra tutta la complessità della vicenda di Veruggina (Verpogoljano). L'uccisione dell'uomo sloveno, la presenza dei fratelli violento negli stessi luoghi, gli obiettivi della repressione e le incongruenze della italianizzazione, l'azione della popolazione slovena. La ricostruzione di Adriano Sofri è lodovole non soltanto perché chiarisce la punizione del regime abitato e contro ha colpito l'uomo sbagliato (pag. 71), ma perché è una lezione di sporcizzazione transnazionale. Dimostra che si può e si deve vedere le fonti dell'altro, ascoltare le sue memorie anche quando non si parla la sua lingua. Il Martire fascista è un grande regalo che Sofri ha fatto alla sua città natale e a queste terre, a lungo troppo riprese del "noi" e del "loro".